Giovedì 8 Gennaio 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 7

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

«L'influenza» alla Capitale

Roma 7 — Abbiamo a Roma moltissimi ammalati d'influenza, la quale però è di forma benigna.

Oggi il presidente del consiglio on. Zanardelli e il ministro Baleuzano sono stati costretti a porsi in letto per l'influenza.

Il principe Ranieri di Borbone si fa gesuita

Roma 7 — A palazzo Farnese, nella sede dell'amministrazione di casa Borbone, si dà per esattissima la notizia (già data e poi smentita), che il principe Ranieri di Borbone, figlio del conte di Caserta e fratello del principe delle Asturie, è *entrato nei gesuiti*. Questa decisione fu combattuta dai suoi parenti, che avrebbero preferito di vedere il giovane principe prendere la carriera militare.

Pei viaggi degli ufficiali

Roma, 7 — Col nuovo regolamento che estende alle famiglie degli ufficiali dell'esercito il trattamento di quelle degli impiegati civili, per il viaggio nelle ferrovie, si accorda pure agli ufficiali subalterni di essere ammessi nella prima classe dei treni diretti, come pure, a determinate condizioni, nei direttissimi, ed è quindi cessato l'obbligo di pagare, per prendervi posto, il biglietto a *tariffa ordinaria*.

Un pazzo al Quirinale

Roma 7 — Iersera si presentava, al portone del palazzo del Quirinale, un individuo sulla quarantina, vestito all'operaia, con in capo un piccolo berretto, chiedendo di parlare con S. M. il Re.

Il suo volto stralunato e le parole sconnesse che pronunciava chiaramente, rivelarono che il disgraziato era stato colto da un accesso di pazzia.

Accorso subito l'ispettore comm. Bonerba, compreso di aver a che fare con un pazzo e per mezzo di due agenti inviò il disgraziato alla Questura di S. Marcello, di dove, dopo la visita, l'individuo venne accompagnato al Manicomio.

L'infelice si chiama Antonio D'Amario di 28 anni, nativo di Alcamo (Teramo) il quale, dopo essere rimasto nove anni nell'arma dei carabinieri, ne era uscito col grado di brigadiere.

Ammogliatosi, aveva dovuto subire tristi vicende e giorni addietro era stato cacciato di casa, non potendo pagare vari mesi di pigione arretrata.

Rimasto sul lastrico colla moglie e figli il poveretto smarrì la ragione.

Un tenente colonnello professore di Università

Roma 7 — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato la nomina del tenente colonnello di stato maggiore Enrico Barone a professore pareggiato di economia politica nell'Università di Roma.

Il processo per l'istanza Ronchi

Roma 7 — Titoli del reato per cui si è iniziata azione penale circa istanza Ronchi *sono di corruzione di pubblico ufficiale e di tentativo di truffa*.

Le spese improduttive e le minaccie di guerra

La *Vita Internazionale* di Milano, nel suo ultimo numero, pubblica un importante articolo mandatole da Anatolio Leroy Beaulieu sulla diminuzione dei gravami militari e i pericoli che possono minacciare la pace in Oriente, che siamo lieti di poter far conoscere ai nostri lettori.

L'illustre scrittore comincia notando le delusioni provate dagli amici della pace e della fratellanza fra le nazioni. Abbiamo veduto i popoli più stimati per il loro liberalismo, la Inghilterra al Transvaal, la democrazia americana alle Filippine, travolti da una febbre di imperialismo conquistatore, calpestare il diritto altrui, schiacciare senza scrupoli popoli che volevano conservare o rivendicare la loro indipendenza.

« Tali fatti ci mostrano — egli scrive — che il mondo civile è tuttavia sotto il giogo brutale della forza, e che i popoli che vogliono rimaner liberi debbono essere in grado di difendere la loro libertà ».

Non è questa, per il Leroy Beaulieu, una ragione di abbandonare l'ideale di giustizia e di pace; ben dovrebbe essere anzi un motivo di più per lavorare mostrando ai popoli quale è il loro vero interesse e quale dev'essere il fine della civiltà moderna. Ma è, per tutti gli amici della pace e dell'arbitrato, una ragione di mostrarsi *prudenti* di evitare tutto ciò, che con l'apparenza di utopia potrebbe compromettere la causa della *pace*. A questo proposito ci sono due cose da distinguere: la questione dell'arbitrato e quella del disarmo.

Per l'arbitrato, la propaganda deve essere incessante. Noi possiamo sperare di risolvere così, pacificamente, la parte dei conflitti d'interesse o d'ambizione che in altri tempi avrebbero provocato una guerra. Pertanto, anche per l'arbitrato, gli amici della pace non hanno ancora veduto realizzarsi tutte le loro legittime speranze. Il bombardamento dei porti del Venezuela, la distruzione barbara delle navi venezuelane ci mostrano che le potenze che han la fiducia nelle loro forze restano troppo spesso ancora disposte a ricorrere alla violenza contro i deboli.

Per il disarmo noi siamo ancor meno progrediti. Tutti convengono che le spese degli armamenti pesano gravemente sull'Europa, che sono una causa d'inferiorità appetto agli Stati Uniti. Il rimedio sarebbe una federazione degli Stati europei, che, con le leggi e le forme di Governo, lasciasse a ciascuna nazione la sua indipendenza. Non ci sarà in fatti, disarmo su larga scala se non il giorno in cui i popoli dell'Europa si saranno persuasi che essi hanno tutto da guadagnare economicamente, politicamente e moralmente, avvicinandosi gli uni agli altri in una forma di libera confederazione che in luogo di distruggere le varie individualità nazionali, guarentirebbe i diritti di ciascuna nazione grande o piccola.

Questa federazione è un'opera di lunga lena: Il Beaulieu spera che se non giungerà a compirla il secolo XX, l'avrà almeno abbozzata. Tutti i nostri sforzi debbono tendere a prepararla, facendo vedere che non è per nulla inconciliabile con la libera esistenza delle patrie.

Al di fuori di ciò, non si potrà avere che un disarmo parziale, esitante e precario.

Finchè non saranno rassicurati sulle loro intenzioni reciproche; finchè avranno in mezzo a loro, grandi imperi militari animati dall'ambizione di un imperialismo senza scrupoli, gli Stati europei mal si rassegneranno a diminuire un esercito ed una flotta che lor sembrano la migliore o l'unica guarentigia della loro indipendenza.

Senza giungere a un disarmo generale che esigerebbe da prima un'intesa comune, i popoli dell'Europa possono essi, all'ora attuale, cercare di diminuire il gravame delle spese militari che incombono su ciascuno d'essi?

La questione è di sapere se la situazione è così rassicurante perchè un popolo come l'Italia, come la Francia, possa senza imprudenza diminuire la sua forza, quando la Germania, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria-Ungheria stessa aumentano ad un tempo il *loro esercito e la loro flotta*.

Ed ecco come risponde il nostro scrittore.

« Io sono di quelli che desiderano che l'Italia rimanga forte, perchè io vedo in essa una Potenza pacifica e liberale la cui forza è necessaria alla libertà ed all'equilibrio dell'Europa.

« Io credo inoltre che Italia e Francia hanno interessi comuni. Nè l'Italia nè la Francia possono pretendere all'egemonia sulla terra o sul mare.

« Tutte e due hanno un interesse capitale, *quello di conservare* l'indipendenza dell'Europa e la libertà dei mari, contro *imperialismi invadenti* che tendono allo schiacciamento e alla subordinazione dei piccoli Stati e delle potenze di secondo ordine ».

Egli desidera che l'Italia sia *forte*. Ma perchè un popolo sia forte e resti forte non basta che sia armato; bisogna ancora ch'ei possa portare il peso della sua armatura. Ora è qui che ciascuno Stato europeo deve domandarsi se l'armatura non sia troppo greve per le sue *forze*; *in altre parole*, l'Italia, la Francia, per non parlare delle altre potenze, possono impunemente sopportare a lungo i loro gravami militari attuali?

E se l'armatura della nazione pare troppo pesante per le sue membra, non può essa alleggerirla senza recar pregiudizio alle sue forze reali?

Per l'Italia egli teme che il peso delle imposte militari attuali non soffochi il suo sviluppo economico e di conseguenza arresti lo sviluppo naturale delle sue forze in luogo di aumentarle.

Pare dunque che, pur conservando un esercito ed assicurandogli tutti gli organi necessarii, l'Italia abbia interesse a diminuire i suoi gravami militari.

Lo Stato d'Europa non è, per Leroy Beaulieu, rassicurante. Teme l'*insurrezione generale della Macedonia* a primavera; teme l'intervento dell'Austria in Macedonia, della Russia in Armenia. Ond'egli reclama l'esecuzione del trattato di Berlino, un' unica soluzione che possa prevenire una *insurrezione* spaventosa e *forse anche una nuova guerra d'Oriente*.

Ciascuno dei segnatari del trattato di Berlino è in diritto di esigerne l'a*dempimento*; e se una o più potenze osassero prendere questa iniziativa, il conflitto che ne sorgerebbe tra queste potenze e la Turchia, potrebbe facilmente risolversi per mezzo di arbitrato.

Il rendere la sicurezza agli oppressi di Macedonia e di Armenia, è assicurare la pace in Europa come in Oriente, e l'eliminare le complicazioni che minacciano la pace e, pel Leroy Beaulieu, rendere molto difficile ai popoli europei il sollievo dei gravami militari che incombono così pesantemente sulla più parte di essi.

Il 3 1[2 per cento

Un *comunicato* ufficioso del Ministero del tesoro dice che malgrado le perentorie smentite torna a galla ancora il titolo 3 e mezzo per cento in contraddittorio del 4 e mezzo e dicesi e stampasi che questo sarà assorbito dal primo.

Nulla di più inesatto: il 3 e mezzo è convertibile fra 16 anni; il 4 e mezzo è invece inconvertibile e se il Governo si decide altrimenti dovrebbe revocare la legge che creò quel titolo.

Dobbiamo osservare inoltre che il 4 e mezzo per cento non è titolo che trovisi sul mercato e pel quale si possa addivenire ad una transazione sulla scadenza: esso è irredimile.

MACOLA AI SUOI ELETTORI

Il nuovo *Giornale di Venezia* — organo dei credenti in Dio, nel Re e nella Patria — ha questa informazione:

« L'on. *Macola* dirigerà fra qualche giorno una lettera ai suoi elettori, annunciando il suo ritiro dalla vita giornalistica ed il proposito di attendere con maggiore assiduità ai lavori parlamentari.

Accennerà alla necessità di vigilare oggi più che mai sulla attuale politica ministeriale, « fatta d'ignobili transazioni e di propositi pedestri e che finirà per riserbare al paese sorprese e conseguenze dolorose e fatali ».

La *Perseveranza* d'oggi osserva in proposito:

« Ma allora, perchè ha venduto la sua *Gazzetta di Venezia* ai ministeriali? »

IL ROMANZO DEI PRINCIPI

La richiesta di separazione legale

Ginevra 7 — Il Kronprinz di Sassonia, col tramite del console tedesco Botha, fece pervenire ieri alla principessa la richiesta legale di separazione di corpo e di beni. L'atto invita la principessa a presentarsi dinanzi al Tribunale speciale di Dresda prima del 28 *gennaio*. *Essendo così iniziato il* procedimento, la principessa rivendica il divorzio.

Il processo

Ginevra, 7. — Il processo dei principi di Sassonia si farà a Dresda il 28 gennaio. La principessa e Giron verranno interrogati a Ginevra da una commissione rogatoria.

L'avv. del principe discusse colla principessa anche la questione finanziaria, esigendo questa una pensione annua.

In morte di Teresita Garibaldi

I funerali rinviati
Il rappresentante del Governo

Maddalena, 7 — Menotti Garibaldi non essendo ancora giunto, i funerali di Teresita, fissati nel pomeriggio d'oggi, furono rinviati a domattina.

Il prefetto di Sassari rappresenterà il Governo.

L'arrivo di Menotti Garibaldi

Maddalena, 7 — E' giunto Menotti Garibaldi col prefetto di Sassari, Deolo Canzio, Achille Fazzari.

Le condoglianze

Maddalena, 7 — Telegrafano condoglianze alla famiglia oltre i ministri e i sottosegretari di Stato molti senatori e deputati; donna Elena Cairoli e molti sindaci.

Il presidente della Camera ha telegrafato così:

« Apprendo con profondo dolore la notizia triste, ed esprimo il sentimento del mio vivo cordoglio sperandole qualche conforto nell'unanime rimpianto ».

Giunse pure il telegramma del Sindaco e della Giunta di Pavia appena insediatasi.

Anche i reggenti della repubblica di S. Marino telegrafarono condoglianze.

Rochefort ha inviato a Canzio un telegramma esprimente vivissime condoglianze.

Dall'Italia irredenta.

Una conferenza interrotta a Riva di Trento

Verona 7 — Ieri Riva trovavasi in stato d'assedio in causa della conferenza che vi doveva tenere il dottore De Battisti, direttore del *Popolo di Trento*.

Dapprima il commissario di polizia Teak, osservando l'addobbamento del teatro Parini, ove dovevasi tenere la conferenza, notò che erano grosse margherite. Adirato urlò: Coprite quei fiori!

Gli addobbatori coprirono le margherite con manifesti *réclames* del giornale l'*Asino*. Nuovo furore del Teak: Coprite gli *Asini*, urlò.

Quindi cominciava la conferenza del De Battisti circa le spese improduttive.

Disse che queste spese nuocciono al paese per avvantaggiare pochi gaudenti. Il Teak lo interruppe.

Il De Battisti riprese: Per noi trentini queste spese non significano la difesa del paese, ma l'offesa nostra, poichè voi dite che servono alla difesa della patria, mentre per noi, trentini, ben altra è la terra che chiamiamo patria.

Un uragano d'applausi salutò l'oratore, ma il Teak ordinò la sospensione della conferenza e lo sgombero del teatro fra le proteste del De Battisti e gli urli dell'assemblea.

Il De Battisti è partito per Trento; ma a Riva sono rimasti molti gendarmi e agenti di polizia, e vi è un certo fermento.

Errata-corrige. Ieri, nell'articolo « La crepa si allarga », in un certo punto era detto: Dal Componimento di *Ausgleich*. Andava stampato invece *die Ausgleichung* denominazione sotto cui è passato nella Storia il Componimento medesimo.

Molti lettori avranno già corretto da sè lo svarione tipografico.

---

80 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

pia e liscia, senza iscrizione, posta nel centro della cappella.

Con un tremito nella voce ella disse:

— Vedete quella *pietra*?

— Sì! — rispose il conte.

— Da *diciotto* mesi l'ho spesse volte bagnata con le mie lagrime.

— Perchè?

— Quella pietra racchiude una tomba...

— Una tomba! — balbettò Vaunoise fingendo la sorpresa.

— In quella tomba giacciono due bimbi senza nome.

— Ho paura di comprendervi.

— Aspettate. Quelle due creature sono nate da una colpa. Erano due bimbe... due gemelle. Dio le ha ritolte alla loro madre che neppur le conobbe e che le avrebbe amate con tutte le sue forze.

— E questa madre?

— Non lo indovinate, od è necessario pronunziare il suo nome?

— Voi!

— Sì, io, Bianca *di Charnay*.

— E il padre?

— Il padre si chiamava Giorgio Dambert.

— Vive ancora?

— Vive ed ha espatriato.

— Giorgio Dambert! — mormorò il conte come frugando nei suoi ricordi.

— Il figlio d'un fittaiuolo di Boissy... il vicino d'un castello dove io abitavo con mia nonna. Il suo vecchio padre sta morendo di dolore... il figlio è scomparso. Fu un amore maledetto. Le mie creature sono morte... le avrei adorate... Ho il cuore pieno della loro memoria. In questo cuore non v'è più posto per nessuno, signor di Vaunoise, non posso dunque darlo ad alcuno, come non saprei portare ad uno sposo gli avanzi d'una gioventù perduta e profanata. Ecco quanto dovevo dirvi... E adesso addio signore. Voi troverete facilmente qualche fanciulla casta e pura, felice di dividere la vostra vita ed abbellirla.

Vaunoise non aveva fatto un movimento.

Rimaneva immobile, con gli occhi fissi sul pavimento della cappella, nell'atteggiamento di un uomo che la folgore abbia colpito.

Senza più occuparsi di lui, la signorina di Charnay s'era inoltrata nel mezzo della navata, e singhiozzava ginocchioni sulla pietra che racchiudeva le sue creature.

Vi rimase alcuni istanti pregando, assorta nei suoi pensieri, col cuore sgravato da un peso e credendo d'essersi liberata da quel matrimonio che l'opprimeva come un incubo.

Quando si alzò e volle ritornare al castello, nella camera ancora piena dei ricordi di quell'amante che vi aveva veduto per l'ultima volta, il conte era ancora al suo posto.

Era sempre ritto, in piena luce, nel vano del portico della cappella.

Bianca represse un moto di contrarietà e continuò la sua via.

Stava per varcare il portico, quando Filippo di Vaunoise le afferrò dolcemente il braccio e la trasse, senza dir motto, sul banco dove, poco prima, l'aveva attesa.

— Bianca — disse con voce supplichevole.

— Che bramate da me?

— Rispondervi.

— A che pro?

— Dirvi a qual punto vi amo!

— Anche dopo la mia confessione?

— Malgrado tutto!

— E' possibile?

— E' vero.

— Non posso credervi — mormorò Bianca.

Il conte aveva preveduto questa scena da lungo tempo.

La nobiltà del carattere di Bianca di Charnay rendeva certa la sua confessione.

Aveva dunque avuto il tempo di preparare la sua risposta.

Se qualche cosa poteva vincere la giovane era la grandezza del perdono, la forza dell'amore sopravvivente alla confessione del fallo.

Il conte ebbe l'arte di farsi ascoltare.

Egli disse:

— Confesso che, sulle prime, questa rivelazione mi atterrì. Non ci potevo credere. Fu d'uopo un momento di vertigine, un istante di follia per accecarvi e perdervi; voi la purezza e l'onore in persona. Non mi avete provato l'elevatezza dell'anima vostra parlando, mentre vi sarebbe stato facile serbare il segreto d'un fallo sepolto nelle tenebre d'una tomba? Questa confessione raddoppia la mia ammirazione per voi. Essa mi fa comprendere tutto ciò che avete sofferto e le cause della tristezza impressa sui vostri bei lineamenti.

Ella gli rinnovò le sue obbiezioni e ripetè:

— Ho risoluto di viver sola.

— Alla vostra età condannarvi alla solitudine, all'isolamento!

Fu eloquente e stringente.

Le tracciò le miserie della vita di una giovane senza sostegno, senza consigli, senza famiglia, esposta a tutte le maldicenze ed a tutte le critiche del mondo.

Non pose il dito sulla piaga viva della sua anima e non fece allusione alcuna a quel Giorgio Dambert ch'egli aveva così crudelmente tradito d'accordo col maggiore Campayrol.

Si mostrò tenero con spirito e affezionato fino al sacrificio.

— Se mi faceste l'onore di colmare i miei voti — disse terminando — mai una parola di rimprovero uscirebbe dalla mia bocca, ve lo giuro. Impiegherei la mia vita ad asciugare le lagrime di cui, per eccesso di delica-

(Continua)

Un giornale di telegrammi senza fili

Londra 6 — Il *Daily Telegraph* annuncia che alla fine del mese un piroscafo partirà da Liverpool per New York, recando a bordo una squadra di compositori, parecchie macchine e tutto il necessario per comporre un giornale quotidiano. Questo giornale sarà alimentato da notizie spedite per mezzo del telegrafo senza fili.

Il telegrafo senza fili in funzione

Ottawa, 7. — La Compagnia Marconi, canadese, annunzia che alla fine dell'estate prossimo il sistema sarà completo ed il telegrafo senza fili funzionerà in tutto il Canadà dal golfo San Lorenzo fino al golfo del Pacifico.

La lieta fine di un ratto

Parigi 7 — Il matrimonio del dott. Marcille e della signorina Leplay, di cui si ricorda la recente fuga in automobile, si è celebrato stamane dinanzi al Sindaco della sesta circoscrizione in stretta intimità.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Giulio.

×

Effemeride storica. — *9 gennaio 1696.*

Muore Giuseppe di Carlo conte Camuccio, nato a Tolmezzo. Fu vescovo di Orvieto, cardinale in petto di Sua Santità Innocenzo XII.

(Grassi — *Notizie sulla Carnia* pagina 20).

Interessi e cronache provinciali.

Cividale, 6 genn. — **La messa dello «Spadone».** — *Malgrado* il tempo piovigginoso, il concorso di gente dai paesi del contado, e specialmente del distretto di S. Pietro al Natisone, per assistervi alla tradizionale messa dello «Spadone» che ricorda la potenza di una volta del nostro Capitolo, fu straordinaria.

Il nostro maestoso Duomo alle ore 11 era zeppo. Il funzionante, per chi nol sapesse, porta l'elmo in testa ed in mano lo spadone.

Sullo stendardo di piazza, sventolava la bandiera nazionale come nelle grandi occasioni.

La festa della Befana. — La festa della Befana riuscì magnificamente.

Alle 5 pom. il teatro, splendidamente illuminato, rigurgitava di spettatori.

La banda cittadina, collocata nello sfondo del palcoscenico, e sotto l'abile *bacchetta del maestro Tesa*, inaugurò la festa con una brillante marcia. Venne poi suonato l'inno reale e quindi con bell'ordine incominciata la dispensa dei regali, consistenti la maggior parte in cose utili.

L'albero dell'abbondanza, illuminato da mille lumicini, ed adornato di fiori ed altri graziosi gingilli, campeggiava maestoso nel bel mezzo della platea, ma toglieva la vista ai più e rendeva angusto lo spazio.

Il primo omaggio di una bambina del patronato scolastico, da cui era promossa la simpatica festa, venne detto con brio avanti il Comitato delle gentili Patronesse.

Il Presidente della *filantropica* istituzione, dott. Pier Sylverio Leicht, pronunciò acconcie parole di ringraziamento all'on. Municipio, alle signore *Patronesse*, alla *Presidenza del teatro*, e segnatamente al signor Luigi Bront, che fu largo di prestazioni e di aiuti, ed infine alla cittadinanza tutta che con lodevole slancio dimostrò di apprezzare i nobili scopi della istituzione. Parlò fugacemente dei progressi del Patronato; del lavoro manuale come mezzo di educazione e di guadagno; della refezione scolastica.

Conchiuse sperando nel sempre crescendo sviluppo morale economico della bella istituzione.

I bambini che si trovavano schierati sul boccascena gli fecero un sonoro evviva, al quale risposero tutti i presenti.

Il Sindaco cav. Ruggero Morgante sorge e ringrazia delle belle parole rivolte all'Amministrazione comunale; si compiace del *trionfo della festa*, dei progressi della Pia istituzione, rallegrandosi col *dott.* Leicht, *che sacrifica* le ore d'ozio a pro' di questa sociale ed umanitaria *opera*, assicurandosi e rassicurando che il Patronato scolastico non può che progredire, avere l'appoggio della Rappresentanza municipale ed il concorso di tutta Cividale.

Le parole del Sindaco, dette colla più schietta famigliarità, raccolsero vivissimi applausi di conferma.

Indi si proseguì alla dispensa dei regali; e poi altri scolaretti recitarono dei graziosi dialoghi.

Il discorso di chiusa venne detto con quella spontaneità e con quella parola franca e leale, comune, dall'egregio Ispettore scolastico prof. Rigotti.

Egli si compiacque della splendida riuscita della festa; dei progressi del *Patronato* e del suo avvenire, ricordando la prima festa della beneficenza del Patronato che ebbe luogo il 6 gennaio 1899, alla medesima ora e nel *medesimo sito*, sotto la presidenza del prof. Giusto Grion, e delle belle parole da lui pronunciate intorno al bambino Gesù, per tesservi la storia che è storia di tutti.

Ringraziò tutti quelli che cooperarono e che cooperano al maggior sviluppo di questa istituzione, non dimenticandosi del Direttore signor Giuseppe Miani che dedica tutta la sua intelligenza e pratica, e della signora Mesaglio Antonietta, segretria del Patronato, che chiamò l'anima e l'angelo della P. O.

Disse della refezione scolastica e raccontò un pietoso anedoto ieri stesso toccatogli di rilevare mentre assisteva alla refezione, e cioè di un bambino che aveva intascato il pane per portarlo alla mamma, e questo raccontò anche per dimostrare il profitto della educazione che i scolaretti del Patronato apprendono dalle loro brave maestre.

Anche il discorso del prof. Rigotti venne applaudito.

Alle 7 la simpatica, riuscitissima festicciuola, era finita lasciando in tutti il più grato ricordo, la più bella soddisfazione.

Nell'atrio del teatro erano ammonticchiati i lavoretti in vimini eseguiti *dagli* scolaretti del *Patronato*, e vennero trovati perfetti.

Anche noi mandiamo il modesto ma sincero plauso che si meritano le sante idee del soccorso e della beneficenza, specialmente se fatte con i criteri direttivi della istituzione di cui abbiamo trattato.

Un reduce delle patrie battaglie — Alcuni soci dell'Operaia, appartenenti alla parrocchia di S. M. di Corte ebbero la felice idea di concorrere nella spesa, per soddisfare il desiderio di un altro socio, reduce delle patrie battaglie, di recarsi a Roma allo scopo di prestare due ore di guardia d'onore al Pantheon.

Questa mane il *signor* Deotti Cristiano, fregiato in petto di medaglia, partì *giulivo* alla volta della Capitale.

Segnaliamo l'atto dei confratelli ed auguriamo al Deotti buon viaggio e felice ritorno.

Spilimbergo, 6 — *Funeralia* — Oggi alle 11 ebbero luogo solenni funerali *del* sig. Giov. Batt. de Rosa; prestò servizio la banda cittadina; reggevano i cordoni in fianco alla bara il Sindaco avv. Concari, il cav. ing. Asti Domenico, il Presidente della Congregazione di Carità avv. Linzi, e i sigg. Tamai Antonio, Ballico Enrico e Vincenzo Lanfrit anche in rappresentanza delle Banche di cui l'estinto era socio corrispondente.

Per non incorrere in omissioni, tralascio di nominare tutte le notabilità cittadine e il numeroso stuolo di amici che seguivano il feretro dell'estinto.

Elargizioni — Ad onorare la memoria del defunto loro zio Giov. Batt. de Rosa, in sostituzione di corone e torce hanno versato a questa Congregazione di Carità lire 25, i nipoti Giulia e Tomaso Dorigo e lire 25 il nipote dott. Federico Pasquali.

La *Presidenza* del Pio Istituto vivamente ringrazia.

Per la scuola di Tiro al Poligono — Siamo alle solita; quattro gatti pelati di Taurisano, proprietari... nella loro testa di tutto il Poligono hanno anche recentemente inoltrato al Ministero un ricorso per ostacolare la scuola di Tiro al nostro Poligono, non solo della fanteria ma anche dell'artiglieria. Adducano gli opponenti che essi hanno bisogno di foraggio locchè non si manifesta pei non opponenti; si deduce che certe proposte a danno della Comunità intera non possono farsi che da chi ha bisogno di foraggio, cioè..

Con pratica idea, il Sindaco avv. Concari, riunì per oggi alle 14 nelle scuole comunali i cittadini bene amanti del paese; ebbe la *soddisfazione* di veder accorrere oltre duecento persone cui fece lunga e diligente esposizione dello stato delle cose e della necessità di avvisare ai mezzi più opportuni per assicurare al nostro splendido Poligono la scuola di Tiro di artiglieria e possibilmente anche quella di fanteria. Sulla proposta del Sindaco venne a tal uopo ad unanimità nominata una Commissione con piene facoltà composta dai Sindaci di Spilimbergo e Sequals, dall'avv. Pognici, dal benemerito consigliere Giov. Batt. Concina e dall'assessore di Sequals cav. A. Belgrado. Plaudiamo di tutto cuore a auguriamo alla Commissione di riuscire nel nobile intento.

Su e giù per Udine.

Pel compleanno della Regina Elena

Oggi la regina Elena compie il suo trentesimo anno di età. Negli uffici si fa l'orario festivo, e le scuole hanno vacanza.

Stasera la ritirata pei militari di bassa forza sarà suonata alle 10 e per i sottufficiali alla mezzanotte.

Domani, a Roma

Ecco in riassunto il programma delle grandiose cerimonie che si compiranno a Roma per il 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Già sono incominciate ad arrivare colà le rappresentanze per il pellegrinaggio: gli alberghi sono pressochè tutti occupati: si prevede un movimento enorme di gente in questi giorni.

Al Pantheon gli addobbi funebri volgono al termine.

I Sovrani e la Regina madre la mattina del 9 gennaio assisteranno ad una messa bassa nel Pantheon.

Alla tomba di Vittorio Emanuele, fra i veterani che faranno la guardia d'onore, vi sarà il generale Türr.

Il grande corteo delle Associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle città italiane capitanate dal generale De-Sonnaz si recherà al Pantheon sfilando davanti alle due tombe e deponendo corone.

Il corteo si ordinerà, come ieri dicemmo, in piazza dell'indipendenza e nelle vie limitrofe e sarà formato su quattro gruppi; il primo si comporrà del Comitato d'onore e del Comitato direttivo, delle rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale di Roma e dei rappresentanti delle colonie italiane all'estero: il secondo, terzo e quarto saranno composti dai rappresentanti delle provincie del Regno in ordine analfabetico. Ciascuna provincia sarà preceduta dai senatori deputati e autorità provinciali.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Solferino, piazza dei Cinquecento, piazza Termini, via Nazionale, piazza Venezia, corso Umberto I, via Lata, piazza del Collegio Romano, piazza Minerva, via della Minerva e Pantheon, sciogliendosi quindi nelle adiacenze dell'Università.

Oltre alle varie corone delle rappresentanze, sulla tomba del Re Galantuomo si porrà una splendida corona di bronzo del Comitato Nazionale.

La corona è composta da serti di alloro, ed avrà nel centro un'aquila che sorregge cogli artigli una pergamena avente la seguente iscrizione:

«Al padre della patria il Comitato Nazionale nel 25° anniversario».

Nei nastri della corona sono incise due date: la morte e il 25° anniversario.

Il pellegrinaggio friulano

I pellegrini partiti da Udine per Roma quali iscritti al sub Comitato locale, sono 83; 4 triestini: Luigi Toniotto, Michele Binetti, Sartori Ferruccio, Giorgio Giuseppe Fano; e i rimanenti 79 di Udine e del Friuli: Torrestino Nicolò, Edgardo e Maria, Dardi Felice, Gabrielli Ugo, Helman ing. cav. Guglielmo in rappresentanza della Società dei Reduci e dell'Unione Democratica, Bischoff Andrea, Buri Enrico, Patrignani Vittorio, Amerito Giulio, Chiossi Maria, Foraboschi Giuseppina, Molinari Desiderio, Fontanini Giusto, dott. Giovanni Filippi, Lazzaro Marconi, Colella Francesco, Battisti cav. rag. Giuseppe, Lang Vittorio, Citta Ernesto, Scorsolini-Citta Dorina, di Prampero co. comm. Antonino, Zanutta Carlo, Vencia Angelo, Lorio cav. Bortolo, Levi Davide, Borsetta Rodolfo, Urizio Giovanni, Rocchetti Nicolò, Ferfoglia Francesco Guglielmo Cleria, Vanoli Pietro, Cisilini Agnese, Fabris dott. Luigi, Mocenigo Carlo, Ottoboschi Luigia, Minisini Francesco, Del Negro Angelo, Scorsone Francesco, Mantovani Osvaldo, Rossi Elena, Cigolini dott. Sebastiano, Toso Carlo, Marsilli Italico, Sacher Guerrino, De Faccio Beniamino, Dardi Felice, Gabrielli Ugo, Toso Vittorio, Petris Giuseppe, Longo Antonio, Sebert Riccardo, Callin Carlo, Borgnolo Alessandro, Amodeo Luigi, Michelli Domenico, Zamatio Giovanni, Bernardino Ruggero, Cusman Vittorio, Giacomini Giovanni, Banelli Carlo, Rascovich Cairoli, Moderian Giovanni, Moderian Filomena, Moderian Mercede, Zafred Anna, Corà Emilio, Polacco Emma, Vecile Carlo, Chiérego Domenico, Bonetti Paolo, Russo Giovanni, Pregarj Giuseppe, Rodella Anna, Rodella Luigia, Mioni Ernesto, Mioni Pierina, Alessandrino Enrico, Zoch Matteo.

—

La nostra Società Operaia alla solenne commemorazione a Roma, sarà rappresentata dall'on. Bonaldo Stringher.

In morte di Teresita Garibaldi

Il Sindaco di Udine ha inviato il seguente telegramma:

Generale Stefano Canzio

Caprera.

«Perdita dolce eroica diletta Teresita simbolo di amore e di valore, onore della donna e della Patria commosse anima intero popolo Italiano;

Ridesta teneri e frementi ricordi di Sue virtù nella gloriosa epopea e nel modesto ritiro del leggendario Duce, risveglia sante fraterne patrie speranze.

Udine con dolore vivissimo associa il suo pensiero al lutto della illustre famiglia Garibaldi-Canzio.»

Michele Perissini, sindaco.

IN MEMORIA DI G. L. PECILE

La Commissione incaricata dell'organizzazione della commemorazione del Sen. Pecile comunica che l'on. Girardini si è assunto l'incarico di parlare dell'Illustre Uomo.

La data della commemorazione verrà fissata quanto prima.

Segretariato d'Emigrazione

È stato pubblicato il seguente manifesto:

Emigranti!

Siete invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica ventura 11 gennaio alle ore 11, nel locale delle Scuole elementari del *vostro* paese per nominare i vostri rappresentanti al *Congresso* degli Emigranti.

—

Terzo Congresso
degli Emigranti del Friuli

Domenica 18 gennaio alle ore 2 pom. nella Sala Cecchini di Udine si terrà il Congresso annuale degli emigranti promosso dal segretariato dell'Emigrazione.

ORDINE DEL GIORNO;

1. Relazione finanziaria del Segretariato.
2. Istituzioni pubbliche e private a favore dell'emigrazione temporanea.
3. Protezione legale degli emigranti. Legislazione relativa.
4. Pratiche per la ricerca di lavoro all'estero.
5. Istruzione degli emigranti.
6. Organizzazione degli emigranti. Federazione delle Società Operaie del Friuli.
7. Elezione del Consiglio direttivo del Segretariato per l'anno 1903.
8. Proposte varie

Al Congresso potranno intervenire:

gli operai iscritti al Segretariato per gli anni 1902 e 1903;

i corrispondenti del Segretariato dai Comuni della Provincia;

i delegati nominati nelle riunioni preparatorie convocate in tutti i paesi della provincia l'11 gennaio;

le persone invitate dal Consiglio Direttivo.

NB. Il Congresso sarà privato. All'ingresso tutti gli intervenuti dovranno presentare la tessera d'iscrizione o biglietto d'invito. Soltanto i delegati e gli emigranti iscritti avranno diritto al voto (Art. 4 dello Statuto).

Le nuove norme per l'emigrazione

Ecco le nuove disposizioni apportate al regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione:

Esse riguardano:

— I Comitati mandamentali, i quali potranno essere istituiti o sciolti con decreto del commissariato e presieduti sempre da un magistrato.

— I missionari che in determinati casi dovranno essere trasportati ai luoghi di destinazione gratuitamente.

— I vettori pei quali si disciplinano le norme per ottenere la patente, e per la esibizione dei documenti.

Il nuovo decreto aggiunge che i vettori non possono nominare più di un rappresentante per ogni mandamento, o per ogni città che comprenda varii mandamenti.

L'altra parte del decreto protegge l'emigrante, e riflette:

— I biglietti d'imbarco, specificando per questa parte i diritti dell'emigrante, quando abbia sborsato il relativo importo, per sè e per il bagaglio.

— Le attribuzioni dei medici militari anche nei viaggi di ritorno.

— I reclami che l'emigrato italiano che rimpatria può presentare per danni che abbia subiti all'estero o in corso di viaggio per colpa del vettore o dei suoi agenti.

All'Accademia di Udine si terrà adunanza pubblica domenica 11 corr. alle ore 3 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. La scienza in rapporto alle credenze fondamentali delle confessioni religiose. — Lettura del s. c. prof. F. Franzolini.
2. L'elemento corografico negli Statuti. — Lettura del s. c. prof. S. L. Bertolini.
3. Nomina di s. ord. e corrispondenti.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Abbiamo già accennato ieri mattina alla solennità inaugurale che stava compiendosi mentre il giornale usciva.

Oggi aggiungiamo che fra i presenti erano il r. Prefetto comm. Doneddu, l'assess. Comelli in rappresentanza del Sindaco, gli onor. Girardini, Caratti e Morpurgo, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, il tenente colonnello Vercellana dei cavalleggeri *Saluzzo* con altri ufficiali, il maggiore dei carabinieri cav. Avvienna, il maggiore medico cav. Michieli, il Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati avv. Billia, e il presidente del Consiglio di disciplina avv. L. C. Schiavi, il cav. Pascoli per la Direzione delle Poste, i due pretori del I. e II. Mandamento nonchè molti avvocati e parecchie signore.

E pubblichiamo testualmente la prima parte del diligente ed erudito discorso con cui il chiaro procuratore del Re cav. Merizzi diede conto dell'Amministrazione della giustizia nell'anno decorso

Egregi Magistrati,

Onorevoli Signori,

L'esordio

Gradito è il compito che la legge mi affida di rendere conto alle Autorità ed ai cittadini, qui convenuti in generale e solenne assemblea, come fu *amministrata* la giustizia in questo circondario nell'anno testè decorso.

Non mi nascondo la difficoltà che mi sovrasta di temperare l'aridità delle cifre con quelle considerazioni che da esse naturalmente scaturiscono: tanto più che assai ristretti sono i confini entro i quali io posso aggirarmi, e dopo tanti anni che per dovere d'ufficio io tratto questo argomento ben poco di nuovo mi resta a dire: ma della benevolenza vostra io sono sicuro per chiare e molteplici prove, nè mi è ragione di sgomento la reale pochezza delle mie forze di fronte alla difficoltà del tema, perchè io so che Voi non siate qui venuti per cogliere la fortuna di una frase, o per aspettarvi lusso *di* eloquenza, ma per sapere come al paese hanno reso giustizia i suoi giudici.

Gradito, lo ripeto è il mio compito, perchè quando si ha la coscienza di avere con rettitudine e con costanza adempiuto al proprio dovere, ci è dolce compenso che altri lo possa constatare, ed utile dei pari, perchè queste rassegne additano e preparano la via delle future *riforme*.

Tutte le scienze sociali debbono uniformarsi all'ambiente, e sono perciò in continua evoluzione, dirette come sono a portare un'azione civilizzatrice, a migliorare materialmente e moralmente la condizione delle varie classi sociali ed a trasfondere in esse quei principii di onestà e di giustizia che sono la sicura base di ogni bene ordinata associazione, e senza dei quali sarebbe impossibile ottenere quel rispetto alle leggi che deve renderne più difficile e meno frequente la violazione.

Vi furono tempi nei quali era generale la convinzione che il mezzo migliore a prevenire consimili violazioni stesse nell'aggravare la mano, quanto più era possibile sui colpevoli, e di questa fallace idea purtroppo risentivano le antiche leggi, per le quali esacerbandosi gli animi ed educandosi a sensi crudeli e feroci, sempre più si allontanavano dal raggiungere quella mitezza di costumi alla quale doveva rispondere pari mitezza nel punire.

Colla statistica si sarebbe potuto agevolmente rilevare che quella non era certamente la via da seguire, perchè essa avrebbe mostrato che in quelle classi più abbondano i reati, dove minore sia la educazione e l'istruzione, dal che era naturale dedurre che il mezzo più efficace alla loro prevenzione doveva consistere nel far penetrare tra esse questi elementi di civiltà. Ma nessun utile ammaestramento poteva trarsi da questa scienza — la statistica — allora trascurata e negletta, e fu fortuna che una potente e pietosa voce per prima si alzasse da questa nostra terra (*) a segnalare l'errore e a protestare contro un sistema i cui risultati erano diametralmente opposti a quelli che si aveva in animo di conseguire, e quella voce ascoltata e creduta, insegnando che il castigo, più che la punizione del colpevole doveva proporsi il suo ravvedimento, assise il diritto penale su altri più elevati e più razionali principii che dovevano naturalmente condurre a meglio proporzionare la pena alla gravità della colpa ed all'importanza del danno recato.

E vennero così le saggie ed opportune riforme che rimovendo talune cause e le principali che più facilmente potevano condurre a contravvenire alla legge, dovevano spianare la via a quelle

(*) C. Beccaria.

più ampie modificazioni cui miravano i desideri ed i bisogni delle *popolazioni*.

Bandire la ignoranza, provvedere all'avvenire delle classi diseredate per rendere loro meno disagiata la vita senza offenderne la dignità, era il compito santo che incombeva alla società, al quale essa seppe degnamente corrispondere, sia col dare un più esteso indirizzo alla istruzione per farla accessibile a tutte le condizioni, a tutte le fortune, sia coll'accordare appoggio e protezione alle associazioni aventi per iscopo il morale e materiale miglioramento del popolo.

Ed anche la pubblica beneficenza venne opportunamente a coadiuvare quest'opera di civiltà e di educazione, creando, accrescendo e sussidiando istituti destinati all'umanità sofferente ed innalzando ricoveri dove trovano affettuose cure quegli sventurati che privi del necessario sostentamento e della vigile cura, si sarebbero abbandonati alla via del vizio, del delitto, del disonore.

E per questo stesso nobile impulso di carità e di beneficenza, sorsero degne della migliore fortuna, e di tutto l'appoggio nostro, altre associazioni per riabilitare quegli sciagurati che scontato il flo di commesse colpe, non potrebbero, ancorchè pentiti, rientrare in quella società che hanno offeso, se persone benefiche ed autorevoli non valessero a vincere per essi quella naturale ripugnanza che si prova nel contrarre relazione con uomini che ebbero la sventura di una condanna.

Che ne sarebbe di questi esseri specialmente se ancora in giovane età, se abbandonandosi a sè stessi non potessero trovare un appoggio, ed una guida, che li proteggesse e li indirizzasse nel lungo e difficile cammino della vita? Nemici acerrimi della società che nulla ha fatto per essi, incapaci di comprendere che collo studio, col lavoro persistente e coll'onestà della vita potrebbero rendere meno sensibili quelle disuguaglianze che si riscontrano nelle varie condizioni sociali, sarebbero una perenne tremenda minaccia *sospesa* sul capo di quella società fra cui debbono vivere; invece da essa beneficati benediranno alla mano pietosa che li sollevò dal deplorevole stato in cui erano, e li soccorre; legati ad essa coi santi vincoli della gratitudine diverranno un potente elemento di ordine, risponderanno ai benefici avuti col rispetto alle leggi ed alle istituzioni sotto la cui egida pervennero a crearsi una posizione onorata e restituiranno con usura il beneficio ricevuto. Ma se grande è il progresso ottenuto, niuno potrebbe con pari certezza negare che molto cammino ci rimanga a percorrere prima di raggiungere il perfetto sistema nell'amministrare la giustizia.

Non si deve punire per punire, perchè come dice il Romagnosi principe della scuola italiana, se la pena non è efficace diventa una inutile crudeltà: e la maggiore efficacia sua sarà il ravvedimento del colpevole

Mirino dunque a questo scopo le leggi future, e nell'ambito delle presenti ricordino gli amministratori della giustizia, che ad essi è sopratutto riservata un'azione educatrice della società: ricordino questi di essere uomini, ed uomini di cuore: non intendo con ciò dire che un morboso sentimentalismo debba in loro menomare la rigida osservanza della legge, ma che un senso di umana mitezza può riabilitare un delinquente forse più disgraziato che colpevole, inesperto più che malvagio, mentre una condanna eccessiva lo avvierebbe sicuramente alla via dei maggiori delitti. Segnano perciò la via che conduce al miglior risultato. Questo, ne sono convinto, è il sistema più opportuno di educazione nella giustizia; e quando il nostro popolo offrirà esempi di ordine e di rispetto alle leggi, noi noi potremo aprire l'animo nostro a fondate speranze per l'avvenire della patria nostra, perchè se la società sarà ancora affetta da mali, inevitabili sempre, dove sono molteplici le volontà da soddisfare, avremo acquistata la certezza che essi non possono trarre origine da difetti insiti nelle nostre istituzioni, ma che sono invece il risultato della nequizia e della malvagità degli uomini, ed a questi difetti altro riparo non si potrà trovare che nel rigore della legge.

Signori! — Innanzi di entrare nel campo della mia esposizione, io sento imperioso il bisogno di rivolgermi col cuore commosso alla sacra memoria del cav. Ferdinando Tedeschi già per più anni presidente di questo Tribunale e rapito immaturatamente al nostro affetto nel febbraio dell'anno ora scorso. Già allora *noi* abbiamo pianto in lui la perdita del magistrato colto, integerrimo ed operoso, di un cittadino esemplare, di un collega amatissimo per le sue doti di mente e di cuore, ed oggi in questa solenne circostanza parmi che la sua memoria riviva più che mai, ed io sono certo d'interpretare il sentimento unanime della magistratura e del foro udinese, mandando a lui un affettuoso ricordo.

Debbo pure una parola di rimpianto al giudice Guido Calvi rapitoci da morbo repentino ed a brevi giorni di distanza del cav. Tedeschi, e volgendo anche a questo trapassato un mesto pensiero, depongo anche in Vostro nome, o Signori del Tribunale, sulla di lui tomba un fiore quale tributo dell'affetto *che ha saputo inspirarci, invocandogli* la pace dei giusti.

Un saluto cordiale ai giudici Luigi Biasoni e Michelangelo Dall'Oglio chiamati entrambi a più alto grado l'uno nella capitale lombarda, l'altro nella metropoli partenopea, al giudice Orboli Francesco stato trasferito giusta suo desiderio a più ambita sede, ed all'avvocato Guido Marangoni che dall'ufficio del Pubblico ministero fu chiamato a diverse funzioni nella capitale del regno.

Siano i benvenuti fra noi gli Egregi che ne hanno riempiuto il vuoto recandoci col senno il corredo della loro vasta dottrina e della loro operosità.

Dopo ciò e ripromettendomi di essere breve, entro senz'altro nell'*argomento* della mia relazione, tenendo parola in prima della parte civile, poi di quella penale e partendo dalle *magistrature inferiori*, e cioè dai Conciliatori.

Esigenze di spazio ci costringono a rimettere la seconda parte a domani.

Ancora i gravi fatti di Paderno

Un'inchiesta rigorosa è stata iniziata sui fatti gravi avvenuti martedì alla Cooperativa di Paderno.

L'ispettore urbano sig. Ragazzoni fu ieri, d'incarico della Giunta, sul luogo per procedere alle indagini.

Verso le 1 pom. l'ispettore daziario signor Pittini con gli impiegati Guerra e Venuti e con il *brigadiere* delle guardie daziarie Biasatti e vice brigadiere Rambelli si *recarono* alla Cooperativa e procedettero alle operazioni di verifica e misurazione per l'applicazione, per intanto, della tariffa comune fino alla eventuale ripresa delle trattative per l'abbonamento, a seconda di quanto in proposito delibererà la Giunta municipale.

L'esercizio della Cooperativa è stato riaperto.

Oggi stesso dall'Amministrazione daziaria verrà presentato all'autorità comunale un esteso rapporto dei fatti per gli opportuni provvedimenti.

Salvo le eventuali responsabilità che ad ognuno saranno addossate dalle risultanze dell'inchiesta, facciamo voti intanto che gli animi si calmino e che sia presto trovata la via più conciliativa fra l'Amministrazione del dazio e la Cooperativa nell'interesse di tutti e per la tranquillità del paese.

Quod est in votis.

Lieto convegno

All'Albergo «Europa» di fronte la Stazione *ferroviaria*, ieri sera, il signor Giuseppe Rubezzi proprietario del nuovo «Caffè Manin» testè aperto in Via della Posta, volle riuniti a banchetto tutti gli artisti che lavorarono nell'allestimento del caffè, qualche suo amico, i rappresentanti delle Ditte fornitrici, nonchè i rappresentanti della stampa cittadina.

I coperti erano diciotto tutti convenuti per le ore 8 e mezza.

Notiamo il tappezziere Marcuzzi, il pittore G. B. Trani, il falegname Zamparutti lo stipettaio E. Chieu, il marmista *Francesco Zugolo*, il bandaio apparecchiatore idraulico Mauro, ed altri *come* dicemmo rappresentanti di ditte *fornitrici*, e tre colleghi della stampa cittadina.

Regnò sovrana l'allegria durante il banchetto egregiamente, come sempre, servito dal bravo e noto *signor Pietro* Trani.

Non mancarono i brindisi e gli auguri cui diede la stura il bravo tapezziere Marcuzzi e la chiusa veramente indovinata del collega sig. Del Bianco con alcune strofe d'occasione cantate sull'aria delle nostre *villotte friulane*.

A tutti rispose ringraziando il signor Rubezzi.

La serata ebbe fine poi al «Caffè Manin» dove il proprietario in persona servì lo *champagne* ed il *moka*.

Ci è grato nell'occasione constatare che l'apertura di questo nuovo caffè è stata favorevolmente accolta da ogni gradazione della cittadinanza.

L'esercizio è provvisto di tutto il *comfortable* possibile, il servizio è pulito, pronto e serio, i generi nulla lasciano a desiderare.

Il nuovo caffè assume anche servizi per *soirees, balli, battesimi, ricevimenti ufficiali* ecc.

Nuovi augurî quindi di prosperità.

Perquisizioni ed arresti

per delle monete false

Veniamo informati che ieri e questa notte in quel di Tarcento e pare a Zo*meais sarebbersi eseguite dai* carabinieri e guardie di Questura, sotto la direzione di alti funzionari, delle *perquisizioni* e pare anche a degli arresti.

Su ciò l'Autorità *mantiene* il più assoluto riserbo: ciononostante in città si parla con insistenza di questi arresti e perquisizioni che diconsi causate da sospetti di esistenza di una combriccola di spacciatori di monete false.

Gli arrestati sarebbero parecchi fra i quali un noto carrettiere di Tarcento che sarebbe stato arrestato questa mattina alla stazione mentre stava per partire per Venezia.

Per un collega "in partibus". Leggiamo con piacere sugli *Interessi Cremonesi*:

L'amico carissimo Giuseppe Scotti, il brillantissimo *chroniquer*, il geniale collega che tanta e valorosa parte ebbe nel giornalismo locale, è da ieri l'altro a Cremona ed ebbe dagli amici — e sono molti — le più affettuose manifestazioni.

Il desiderio di rivedere il Torrazzo e di contribuire a *far trionfare* il nome dell'avv. Sacchi dalle urne, lo allontanò *per alcuni giorni dalla sua nuova* residenza di Udine, dove dirige quell'im*portante* azienda daziaria.

All'amico ed ex collega il nostro più vivo saluto.

Riconosciuto. — Quell'infelice trovato annegato a Godia martedì mattina e di cui ieri narrammo i particolari *del fatto è stato identificato* per certo D'Agostini Giuseppe di Orione.

Beneficenza. A nome dei beneficandi, la Congregazione di Carità ringrazia vivamente il sig Francesco Pellegrini della sollecita premura di versare lire cento elargite dalla testè defunta Nigris Anna pei poveri della Parrocchia di S. Giorgio.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Molti applausi iersera al bravo buffo Italo Bertini per la sua serata d'onore. Venne anche regalato d'un oggetto di valore.

E stasera, ultima rappresentazione, *dulcis in fundo*, serata d'onore della bella e brava signorina Peratti con una replica veramente *a richiesta*: «Santarellina» la brillante operetta in cui tanto rifulge la grazia biricchina della protagonista.

La seratante inoltre canterà alcune canzonette triestine.

E' facile prevedere un teatrone.

La compagnia d'Italia Vitaliani andrà in scena sabato 18 gennajo con *Frou frou*.

×

Il gran record di resistenza al pianoforte sostenuto dal campione mondiale M. Camillo Baucia avrà luogo nella sala superiore del teatro Minerva incominciando sabato 10 corr. alle ore 20 e mezza e terminando la sera di domenica alle ore 22 e mezza.

Domani daremo maggiori dettagli dell'interessante esperimento.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 gennaio 1903

RENDITA 5 %	101	93
» 4 1/2 %	107	—
» 3 1/2 %	98	82
» 3 %	70	—
Azioni.		
Banca d'Italia	902	—
Ferrovie Meridionali	672	75
» Mediterranee	442	75
	—	—
	—	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	495	—
» Meridionali	342	—
» Mediterranee 4 %	503	25
» Italiane 3 %	346	50
Città di Roma (4 % oro)	512	—
	—	—
	—	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	504	75
» » » 4 1/2 %	516	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	75
» » » 5 %	515	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	504	50
» Idem 4 1/2 %	515	50
	—	—
	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	96
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	83
Austria (corone)	104	88
Pietroburgo (rubli)	265	41
Rumania (lei)	98	05
Nuova York (dollari)	5	12
	—	—
	—	—

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Dopo pochi giorni di grave malattia, alle ore 23 di ieri rendeva la bell'anima a Dio coi conforti tutti della religione

PASCOLI VALENTINO

ragioniere capo del Municipio di Udine in pensione

La moglie Maria Nigris, i fratelli e sorelle, le cognate Nigris Rovere, i cognati Lestuzzi, i nipoti Fedrigo Perissutti ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Montesperta il giorno 9 alle ore undici.

Montesperta, 8 gennaio 1903.

Si prega ad accettare la presente quale partecipazione personale.

Oggi alle ore 8.30 munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto *dei suoi cari è spirata* nel bacio del Signore

MARIA FIOR - ANTONINI.

Il marito, i figli, la sorella, il genero, la nuora, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio raccomandando una prece.

Udine, 8 gennaio 1903.

E' desiderio della famiglia escludere corone e fiori.

I funerali seguiranno sabato mattina alle ore 10 partendo dalla casa sita in Viale Giuseppe Duodo N. 3.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco